

L'Associazione Piccolo Formato - centro di fotografia -presenta

“I Passaggi Foto_Tematici - Accordi e ricezioni tra espressioni artistiche dalla differente materialità”

Rassegna di Seminari dal 16 settembre al 19 dicembre 2009.

Calendario incontri Settembre 2009

Tutti gli incontri, gratuiti ed aperti al pubblico, si svolgono il mercoledì, alle ore 19.30, presso Piccolo Formato, via Marsala 20/a, Bologna.

16 settembre

Bruno Di Marino, studioso di sperimentazione audiovisiva presso la UTIU di Roma, presenterà *Pose in Movimento. Fotografia e Cinema* (Bollati Boringhieri 2009).

Rinaldo Censi, docente di storia e filologia del cinema presso l'Università di Pavia, ne discuterà con l'autore. Durante l'incontro verrà proiettata una selezione di video sull'argomento.

Pose in Movimento. Fotografia e Cinema è forse la prima sistematica analisi sul complesso e articolato rapporto che s'instaura tra la fotografia, il fotogramma e il film nonché – più in generale – sull'interferenza tra immagine fissa e immagine in movimento. Dalla cronofotografia di Marey e Muybridge fino al digitale, dagli esperimenti dell'avanguardia ai film composti unicamente d'istantanee, dal fermo immagine alla foto di scena e di set, dalla fotografia narrativa alla rappresentazione dell'atto fotografico sul grande schermo, questo saggio tenta di mettere sinteticamente a fuoco i nodi teorici, estetici e tecnologici di un'affascinante e infinita relazione che ha inizio prima ancora della nascita del cinema.

Bruno Di Marino, ricercatore in discipline dello spettacolo presso la UTIU di Roma e studioso dell'immagine in movimento, da vent'anni si occupa in particolare di sperimentazione audiovisiva. Tra i volumi da lui scritti o curati ricordiamo: *Animania - 100 anni di esperimenti nel cinema d'animazione* (Il Castoro, Milano 1998); *Sguardo inconscio azione. Il cinema sperimentale e underground a Roma (1965-1975)*(Lithos, Roma 1999); *Clip! - 20 anni di musica in video (1981-2001)* (Castelvecchi, Roma 2001); *L'ultimo fotogramma. I finali del cinema* (Editori Riuniti, Roma 2001); *Interferenze dello sguardo. La sperimentazione audiovisiva tra analogico e digitale* (Bulzoni, Roma 2002); *Studio Azzurro - Tracce, sguardi e altri pensieri* (Feltrinelli, Milano 2007). Suoi saggi sono stati pubblicati in Francia, Belgio, Portogallo, Ungheria, Germania, Russia, Giappone e Cina. Vive e lavora a Roma.

23 settembre

Michele Smargiassi, giornalista per *La Repubblica*, presenterà *Un'autentica bugia. La fotografia, il vero, il falso* (Contrasto 2009).

Massimiliano Panarari, docente di analisi del linguaggio politico presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, ne discuterà con l'autore.

Con pochi click del mouse chiunque può trasformare le proprie fantasie in un'immagine che "sembra una fotografia". Ma è giusto dire che i superpoteri di Photoshop hanno inaugurato l'"era del sospetto"? Questo libro ha due bersagli polemici: gli apologeti della "rivoluzione digitale", i nostalgici dell'"immacolata percezione". Talvolta sono le stesse persone. La fotografia ha sempre "mentito" perché non può fare altro, perché il processo di trasposizione della realtà in un'immagine bidimensionale glielo impone. Questo libro tuttavia ama la fotografia e non si rassegna alla sua condanna a morte per mendacio. Questo libro è convinto che la fotografia, grazie al dono che la rende unica nella storia delle immagini prodotte dall'uomo (la sua capacità di prelevare calchi delle apparenze del mondo visibile) sia ancora capace di cogliere e trasmettere informazioni preziose sulla realtà, di esserne ancora un potente testimone. Ma lo potrà fare solo se il consumatore di immagini deporrà le sue ingenuità e stipulerà con il sistema della fotografia un nuovo "patto di veridicità condizionata".

Michele Smargiassi è giornalista per La Repubblica. Da anni si occupa di storia e cultura della fotografia con articoli, conferenze, mostre. Tra i suoi scritti: *Donne di questo mondo* in collaborazione con Uliano Lucas (Diabasis), *Lo specchio d'inchiostro* (Artioli) e il saggio *La famiglia foto-genica* negli Annali della Storia d'Italia Einaudi.

30 settembre

Federica Muzzarelli, docente di fotografia e cultura visuale presso l'Università di Bologna, presenterà *L'immagine del desiderio. Fotografia di moda tra arte e comunicazione* (Bruno Mondadori 2009).

Claudio Marra, docente di storia della fotografia presso l'Università di Bologna, ne discuterà con l'autrice.

Moda e fotografia sono territori che si sviluppano in osmosi, attingendo l'uno dall'altro suggestioni e idee capaci di alimentare l'immaginario collettivo e influenzare comportamenti sociali, cultura visuale e ricerca artistica. Seguendo l'intrecciarsi di questi mondi, l'autrice racconta i percorsi dell'immagine di moda attraverso l'individuazione di idee chiave che da sempre appartengono all'identità e alla filosofia del fotografico: il recupero della memoria tra album di famiglia e modalità snapshot, il voyeurismo e il gossip divistico, la fuga fantastica nelle dimensioni filmica e teatrale. Una ricognizione ampia e trasversale in grado di cogliere quegli incroci tra arte, moda e fotografia che costituiscono lo scenario della nostra contemporaneità.

Federica Muzzarelli insegna fotografia e cultura visuale all'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni: *Formato tessera. Storia arte e idee in photomatic* (Bruno Mondadori 2003); *Le origini contemporanee della fotografia. Esperienze e prospettive delle pratiche ottocentesche* (Quinlan 2007); *Il corpo e l'azione. Donne e fotografia tra otto e novecento* (Atlante 2007); *Breve storia della fotografia manicomiale*, in AA.VV., *Nonostante la vostra cortese ospitalità. Fotografia e disagio mentale oggi* (Quinlan 2009); *Viaggi e vacanze. La fotografia del tempo libero* (Bup 2009), *Femmes Photographes. Emancipation et Performance 1850-1940*, Hazan, Parigi 2009.

Calendario incontri Ottobre 2009

Tutti gli incontri, gratuiti ed aperti al pubblico, si svolgono il mercoledì, alle ore 19.30, presso Piccolo Formato, via Marsala 20/a, Bologna.

7 ottobre

Silvia Urbini, storica dell'arte presso l'Università di Bologna, presenta

Mappature tra Classico e Fantastico: Reportage fotografici nella memoria e nella realtà da Aby Warburg a oggi.

Lo storico della cultura Aby Warburg (Amburgo 1866-1929) ci ha lasciato in eredità due importanti progetti legati alla fotografia, dove propone metodi e solleva suggestioni ancora attuali: l'Atlante della Memoria e il reportage di un viaggio in Arizona presso gli indiani Pueblo. L'Atlante della Memoria, o Mnemosyne, è un insieme di circa 60 grandi tavole di cotone nero sulle quali Warburg disponeva documenti visivi dalle origine disparate: immagini antiche e contemporanee, fotografie, ritagli di giornale, pubblicità ecc. Warburg intendeva visualizzare la trasmigrazione delle immagini del Pathos dall'antichità al mondo moderno, cioè descrivere la migrazione delle forme espressive attraverso la storia delle rappresentazioni. Sono gli esempi fondanti dell'impiego critico dell'immagine fotografica applicata alla storia dell'arte, nelle sue due accezioni fondamentali, attribuzionistica e iconografica. L'Atlante di Warburg è una storia dell'arte senza testo. Per questo il montaggio delle immagini fotografiche e le associazioni mentali di Warburg sono al contempo scientifiche e misteriose, sono un tentativo di organizzazione del caos, e quindi un esorcismo. La memoria dei modelli classici/fantastici e apollinei/dionisiaci ricostruita da Warburg è un filo rosso che giunge fino al nostro contemporaneo, e che ritroviamo in situazioni culturali spiazzanti ed eteroclitiche, in modo circolare e al contempo magico. Così anche il reportage fotografico del viaggio del 1895 in Arizona, partendo dalle tecniche della fotografia etnografica del tempo, va oltre, e rivela un'esperienza di frontiera: in termini disciplinari, personali, geografici. Dove le fotografie "sono delle potenze intermedie tra la coscienza e la realtà".

Silvia Urbini, storica dell'arte, ha insegnato Storia della critica, Storia del Collezionismo e Storia del Libro illustrato a stampa presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università di Bologna. Il suo impegno è rivolto innanzitutto allo studio dei metodi della ricerca storico-artistica e al tentativo di costruire percorsi di lavoro basati sull'intreccio di saperi. Nel settore dell'illustrazione libraria ha attribuito diverse illustrazioni ad artisti rinascimentali e studiato la storia dei libri di divinazione. Si occupa attualmente del rapporto fra il romanzo del XIX secolo, gli studi e i gusti storico-artistici del tempo.

14 ottobre

Antonella Huber, docente di Museologia e Museografia presso l'Università di Bologna, presenta

L'uso della fotografia nella pratica del mostrare.

La fotografia è un'espansione della visione (Moholy-Nagy), ovvero è un procedimento per rivelare all'occhio quello che non è in grado di cogliere da solo. In questo senso, la fotografia cambia lo sguardo. Tale trasformazione dello sguardo moltiplica le possibilità di fare arte e di vedere l'arte. La mostra, anche quella "semplicemente" documentaria, può essere considerata uno strumento per

riportare la bidimensionalità (della fotografia ma anche della fruizione) alla tridimensionalità (sia del soggetto fotografato che dell'esperienza della visione). Attraverso l'analisi di un'ampia fenomenologia di esposizioni, il seminario si propone di affrontare il tema della messa in mostra della fotografia. Risulterà chiaro che i procedimenti di allestimento possono essere estremamente diversi e una serie di esempi mostrerà la pluralità di approcci, rivelando tra l'altro come la «quadrizzazione» della fotografia, che si accompagna al grande formato, avvenga tardi nell'uso della fotografia, e propriamente quando questa entra nel mondo della mostra (e nel mercato) dell'arte.

Antonella Huber è docente di Museologia e Museografia presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università di Bologna e presso la Facoltà di Architettura di Alghero. Le sue ricerche riflettono sulle pratiche e i modelli adottati nella costruzione dello spazio espositivo, in particolare, sulle pratiche espositive più significative del Novecento, sul display come espressione autoriale e sul museo come fonte di ispirazione per l'artista contemporaneo. Tra le pubblicazioni si segnalano: M. Lupano e A. Huber (a cura di), Giovanni Maciocco: Architecture, Environment and Beyond, Skira, Milano 2007; I musei dell'ipoc consumo. La ritirata della GAM, in "Gomorra - territori e culture della metropoli contemporanea", anno IV, n. 7, 2004, pp. 108 - 111; Il Museo italiano. La trasformazione di spazi storici in spazi espositivi. Attualità dell'esperienza italiana degli anni '50, Lybra Immagine, Milano 1997; Tra i seminari curati si segnalano: L'arte del display. Allestimenti esemplari nella storia della fotografia fino alla contemporaneità, Festival di Fotografia Europea 2009, Università di Modena e Reggio Emilia, con la relazione: "Espandere la visione" e Pratiche espositive nel Novecento e nell'attualità. Architettura dei musei, arte del display e comunicazione visuale, con l'intervento: "Forme museografiche e arte del display", Dipartimento Arti Visive, Bologna 2007.

21 ottobre

Ferdinando Amigoni, docente di Letterature Comparete presso l'Università di Bologna, presenta *Guardando la prosa del mondo. Luigi Ghirri e Gianni Celati*.

Può la fotografia salvare la scrittura dalla definitiva resa? Può indurla a non interrompere il suo flusso, a continuare a incidere il bianco della pagina, a non lasciarsi sopraffare dal silenzio? Può il fotografo aiutare lo scrittore a ritrovare uno sguardo capace di afferrare le cose? Mi sembra che queste siano le domande più pertinenti, qualora si voglia cercare di capire cosa accadde quando il percorso di Gianni Celati intersecò quello di Luigi Ghirri. Senza cose da nominare è impossibile scrivere, soprattutto per chi è convinto che scrivere non sia altro che «chiamare le cose, invocarle perché vengano a noi con i loro racconti».

«Chiama le cose perché restino con te fino all'ultimo»: l'autoesortazione di Celati vale certamente in ugual misura per lo scrittore e per il fotografo.

Ferdinando Amigoni insegna Letterature Comparete nell'Università di Bologna. Ha pubblicato *La più semplice macchina. Lettura freudiana del «Pasticciaccio»* (Il Mulino, 1995), *Il modo mimetico-realistico* (Laterza, 2001), *Fantasmismi nel Novecento* (Bollati Boringhieri, 2004), e ha curato, con Vanessa Pietrantonio, *Crocevia dei sogni*. Dalla «Nouvelle Revue de Psychanalyse» (Le Monnier, 2004), e con Silvia Albertazzi, *Guardare oltre. Letteratura, fotografia e altri territori* (Meltemi, 2008).

28 ottobre

Elena Pirazzoli, studiosa di Cultura Visuale e Temi Memoriali presso l'Università di Bologna, presenta

Atlanti Archivi Album. La fotografia tra ricordo e controllo.

Fotografare significa [...] appropriarsi della cosa che si fotografa. Significa stabilire con il mondo una relazione particolare che dà una sensazione di conoscenza, e quindi di potere. Con queste parole Susan Sontag indicava quella peculiare sensazione prodotta dall'atto del fotografare: una forma di possesso, illusoria ma potente. La possibilità di trattenere un segno, o anche solo il fantasma di qualcosa, oggetto o essere umano, è alla radice della fondamentale funzione rammemorativa della fotografia: una funzione che può essere intima e personale oppure legata all'identità di un intero gruppo sociale. Ma la conoscenza, e il potere, permessi dalla fotografia, possono avere anche un altro ruolo, quello di schedatura e controllo di tutti gli appartenenti a una determinata compagine sociale. Entrambi questi aspetti si possono attualmente ritrovare nelle immagini esposte nei musei della memoria degli eventi cruciali del Novecento. Ed entrambi queste ossessioni di fine Novecento/inizio Duemila, la memoria e il controllo, sono divenute oggetto del lavoro di alcuni artisti, proprio attraverso l'indagine o la creazione di archivi fotografici.

Elena Pirazzoli è dottore di ricerca in Storia dell'arte e collabora alla didattica di Storia dell'architettura contemporanea e di Storia dell'urbanistica contemporanea presso il Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna. Si occupa prevalentemente di questioni memoriali e di cultura visuale.

Prossimamente i calendari di Novembre e Dicembre.